

## L'EREDITÀ DELL'ANNO EUROPEO del Patrimonio Culturale Materiale e Immateriale (concluso nel 2018)

E' proprio per valutare quale eredità avrebbe dovuto essere lasciata, per gli anni successivi, da questo ricchissimo anno di attività (Anno Europeo del Patrimonio Culturale 2018) che varie Istituzioni europee e vari soggetti, portatori di interesse, si sono incontrati a Lipsia (a metà Novembre 2018) per illustrare tutte le misure messe in campo durante l'Anno Europeo per trarne spunti per il futuro.

Dopo Lipsia altri due appuntamenti importanti hanno tirato le fila dei risultati dell'Anno Europeo: a Venezia il 22 e 23 Novembre (Unione europea, UNESCO e Consiglio d'Europa) e a Vienna il 6 e 7 Dicembre (Unione europea).

E' stata importante e comune l'acquisizione di documenti finali che, al termine dei tre incontri, anche in vista del rinnovo del Parlamento europeo durante il 2019, hanno sostenuto che per rilanciare un Progetto di Sviluppo per l'Europa, a livello mondiale, si dovesse ripartire dalla Cultura.

E' stato sottolineato l'impatto positivo dell'Anno europeo sulla percezione del patrimonio culturale dell'Europa come risorsa importante per il continente. Durante l'Anno europeo oltre 12,8 milioni di persone hanno partecipato a più di 23 000 eventi organizzati in 37 paesi.

Per garantire che l'Anno europeo del patrimonio culturale abbia un impatto duraturo, nel dicembre 2018 la Commissione ha presentato un quadro d'azione europeo<sup>1</sup> sul

---

<sup>1</sup> Quadro d'azione europeo sul patrimonio culturale: il patrimonio culturale è un "bene comune" tramandato dalle generazioni precedenti come eredità a favore di quelle a venire. L'Anno europeo del patrimonio culturale 2018 mirava a "celebrare il patrimonio culturale in quanto risorsa condivisa", sensibilizzando "alla storia e ai valori comuni" e rafforzando "il senso di appartenenza a uno spazio culturale e politico comune europeo".

Esso ha creato lo slancio necessario per far conquistare al patrimonio culturale una posizione maggiormente prioritaria nell'agenda dell'UE, grazie a un approccio integrato.

Alla riunione dei leader di Göteborg tenutasi nel novembre 2017, i capi di Stato o di governo hanno confermato il loro impegno a favore di un'Unione che preservi il suo patrimonio culturale e promuova la diversità culturale.

Nel dicembre 2017 il Consiglio europeo ha messo in rilievo l'Anno europeo del patrimonio culturale quale occasione preziosa per svolgere un'opera di sensibilizzazione sull'importanza sociale ed economica della cultura e del patrimonio culturale.

Il quadro d'azione europeo sul patrimonio culturale, annunciato nella nuova agenda europea per la cultura, risponde all'invito dei leader europei e delle parti interessate del settore della cultura.

Tale quadro si basa sui risultati dell'Anno europeo del patrimonio culturale e ne assicura l'eredità, sviluppando ulteriori azioni concrete.

Il quadro d'azione promuove e mette in pratica un approccio integrato e partecipativo al patrimonio culturale e contribuisce all'integrazione del patrimonio culturale nelle politiche dell'UE.

Il Parlamento europeo, il Consiglio dell'Unione europea, il Comitato delle regioni e il Comitato economico e sociale sostengono tale approccio.

patrimonio culturale, che mira ad attuare una visione a più lungo termine per la gestione, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale europeo.

Nella dichiarazione di Bucarest, adottata il 16 aprile 2019, i Ministri della cultura dell'UE hanno riconosciuto che "il successo dell'Anno europeo del patrimonio culturale 2018 si fondava su un opportuno quadro di governance multilaterale, un chiaro obiettivo tematico, il coinvolgimento di parti diverse delle nostre società e la cooperazione transfrontaliera". Il Parlamento europeo ha fortemente sostenuto l'Anno europeo ed è a favore di ulteriori interventi a livello dell'UE per la promozione del patrimonio culturale.

### Le 10 iniziative e i risultati dell'Anno Europeo

Un anno "che ha individuato dieci grandi tematiche trasversali<sup>2</sup>, dalla **qualità degli interventi sul patrimonio** alle **tradizionali** e **nuove competenze necessarie**, dalla **tutela** all'**educazione al patrimonio**, dalla **gestione partecipativa** al **rapporto pubblico privato**, dalla **diplomazia culturale** al **rapporto con la ricerca**, dalla **digitalizzazione** alle **nuove imprese creative** e al **Turismo culturale**".

Ma quali sono stati i principali risultati ottenuti per il patrimonio europeo? Per garantire che l'Anno europeo del patrimonio culturale lasciasse un'impronta anche dopo il 2018, la Commissione europea, in collaborazione con il Consiglio d'Europa, l'UNESCO e altri partner, ha gestito progetti a lungo termine imperniati su 10 temi principali. Le 10 iniziative europee corrispondono a quattro principi che definiscono il patrimonio culturale europeo nella sua essenza: partecipazione, sostenibilità, protezione e innovazione.

Nello specifico, **le 10 iniziative europee sono: "Condividere patrimonio, storia e valori per avvicinare gli europei", "Patrimonio a scuola", "I giovani per il patrimonio", "Patrimonio in transizione", "Turismo e patrimonio", "Patrimonio da curare", "Patrimonio a rischio", "Abilità legate al patrimonio", "Patrimonio per tutti" e "Scienza per il patrimonio".**

### Partecipazione

---

<sup>2</sup> Un anno europeo che non è finito, ma che si è tradotto in una nuova Agenda europea per la Cultura: una vera strategia di politica culturale europea per i prossimi anni, con il programma Europa creativa 2021/27 di cui è stato chiesto di raddoppiare il budget a 1,8 miliardi. Ma che è continuato anche con Matera capitale europea della cultura 2019, e con l'inserimento di finanziamenti per la cultura, il patrimonio culturale e le imprese creative e culturali in tutti i programmi europei, da Erasmus a Horizon, dai fondi strutturali alla politica estera europea. L'augurio è che dalla cultura e dal dialogo interculturale riparta l'Europa.

**L'iniziativa 1 “Condividere patrimonio, storia e valori per avvicinare gli europei”**, ha prodotto un opuscolo con 101 idee di eventi per partecipare alle Giornate europee del patrimonio 2018. Nell'ambito della European Heritage Makers Week, poi, i giovani di tutta Europa sono stati invitati a presentare storie condivise del patrimonio culturale europeo. In occasione dell'Access City Award, inoltre, sono stati assegnati due premi alle città che hanno reso il patrimonio culturale accessibile a tutti. Il Centro comune di ricerca (JRC) della Commissione europea, infine, ha sviluppato una story map con l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini sull'importanza del patrimonio culturale in Europa.

**L'iniziativa 2 e L'iniziativa 3** si sono concentrate su “**Patrimonio a scuola**” e “**I giovani per il patrimonio**”. Un rapporto è stato prodotto in collaborazione con il programma Erasmus +, sui modi in cui il patrimonio culturale può essere integrato nei programmi di studio e negli scambi educativi. E' stato pubblicato, inoltre, un **libro eTwinning, un kit di strumenti per insegnanti e un gioco educativo sul patrimonio culturale**. L'Anno è stato celebrato anche all'European Youth Event 2018 a Strasburgo, dando vita al rapporto “**Speak up for Europe! 100 Ideas for a future**”.

### **Sostenibilità**

A sostegno dell'**iniziativa 4** su “**Patrimonio in transizione**”, è stata adottata la **dichiarazione di Leeuwarden sul riutilizzo adattativo degli edifici** mentre la **dichiarazione di Barcellona sul turismo e il patrimonio culturale** è stata pubblicata nell'ambito dell'**iniziativa 5** “**Turismo e patrimonio**”.

Questa iniziativa ha anche **prodotto una serie di raccomandazioni** per un **turismo culturale sostenibile** e una **relazione sui collegamenti tra Patrimonio culturale e la rete Natura 2000**. Nel 2018 stati 18 i vincitori provenienti da 10 paesi europei per il premio Destination of Sustainable Cultural Tourism 2018.

### **Protezione**

Nell'ambito dell'**iniziativa 6** sul “**Patrimonio da curare**”, è stata organizzata a Venezia una **conferenza sui principi di qualità per gli interventi sui beni culturali**.

**L'iniziativa 7** sul “**Patrimonio a rischio**” ha prodotto un **kit di strumenti in collaborazione con l'UNESCO per i giudici e le forze dell'ordine europee sulla lotta al traffico illecito di beni culturali**, uno **studio sulla salvaguardia del patrimonio**

culturale dalle catastrofi provocate dall'uomo e una panoramica delle strategie di ricerca e innovazione per un patrimonio culturale più resiliente.

### Innovazione

Nell'ambito del principio "innovazione", due gruppi di coordinamento con metodo aperto hanno prodotto delle relazioni. Uno di questi gruppi ha discusso di **formazione e trasferimento di competenze nelle professioni del patrimonio culturale** nell'ambito dell'**iniziativa 8 "Abilità legate al patrimonio"**. La seconda relazione riguarda **la governance partecipativa del patrimonio culturale** e ha contribuito all'**iniziativa 9** sul tema "**Patrimonio per tutti**". Infine, una relazione sull'**innovazione nella ricerca sul patrimonio culturale** è stata pubblicata nell'ambito dell'**iniziativa 10 "Scienze per il patrimonio"**.

**Appunti di Luigi Badiali**

# IL PATRIMONIO CULTURALE “NON È PETROLIO”! NON È “GIACIMENTO CULTURALE”!

## Sfatare e modificare in Italia una terminologia nata con i Programmi FIO (Fondi Investimenti Occupazione) degli anni 80!

In un interessante confronto a Roma promosso da Federculture in occasione della presentazione del libro “Non è petrolio” sono emersi importanti spunti sulle nuove definizioni legate al Patrimonio Culturale.

“Rifiutate l’enfasi del ‘petrolio’ e la vuota ampollosità del ‘giacimento culturale’. I beni culturali non possono rimanere schiacciati tra un passato da conservare e un futuro incerto: nel presente che vorremmo, il patrimonio è anzitutto un capitale di relazione”. Un passaggio del libro “Non è petrolio”, di **Federico Massimo Ceschin**, spiega bene perché rifuggire da una concezione di patrimonio culturale come “risorsa passiva anziché viva e pulsante”. Un concetto ribadito a più riprese il 17 novembre 2018 a Roma (Palazzo delle Esposizioni), durante l’incontro “Non è petrolio: il Patrimonio Culturale nell’era dei selfie”, promosso da Federculture nell’ambito di “All routes lead to Rome”.

## Riscoprire il valore del Patrimonio

La bellezza di un patrimonio culturale dinamico sta nel “suscitare dubbi, nel renderci più flessibili e curiosi rispetto alla differenza e alla diversità”, sottolinea **Ermina Sciacchitano**, in forza alla Commissione europea e Chief Scientific Advisor dell’Anno europeo del patrimonio culturale. “Se c’è una cosa che ci rende europei, è il tema dell’apprezzamento della diversità”, prosegue Sciacchitano soffermandosi sull’Anno europeo del patrimonio culturale (l’unico anno tematico organizzato dalla Commissione Juncker). “L’Anno europeo del patrimonio culturale sta funzionando bene – spiega Sciacchitano -, un’occasione per riscoprire il valore del patrimonio. C’era la necessità di quest’Anno proprio perché il patrimonio non è statico, ma è necessario rinnovare continuamente l’attenzione sul suo valore”. Un patrimonio culturale che “va visto nella sua dimensione olistica: tangibile, intangibile e digitale”, afferma ancora Sciacchitano.

## Un approccio trasversale

Nonostante l’Italia abbia un patrimonio culturale immenso, i tassi di partecipazione sono bassi e questo dimostra come la sola “presenza” del patrimonio non basti. Riferendosi ai dati del Rapporto Federculture, **Claudio Bocci** ricorda che “l’Italia che

spende in cultura nelle città lo fa in maniera diversa nelle aree interne” e che nei luoghi più disagiati “mancano occasioni e luoghi per fare cultura”. Ecco perché il tema deve essere messo al centro delle politiche pubbliche. “C’è bisogno di politiche per favorire la partecipazione”, prosegue Sciacchitano ricordando che oggi in Europa si sta adottando una logica trasversale: il patrimonio culturale “è una componente di tante politiche europee”. Un “lavoro partecipato” che è diventato “un’architettura di governance, vista come modello perché unico esempio”, continua Sciacchitano. Tutto questo sarà tradotto nel Piano d’azione per il patrimonio culturale - annunciato nella nuova Agenda europea per la cultura - che la Commissione europea lancerà a breve.

### Il Patrimonio Immateriale e il concetto di Comunità

Secondo **Patrizia Nardi**, esperta in valorizzazione del patrimonio culturale immateriale e candidature Unesco, patrimonio materiale e immateriale sono “facce della stessa medaglia. Non c’è materialità senza creatività. Non c’è immaterialità se non è espressa nel materiale. Questa compenetrazione non è chiara in Italia perché non è chiaro il concetto di comunità”. La comunità è il “luogo centrale del patrimonio culturale” e il patrimonio immateriale è “il cuore della comunità”, riflette Nardi. In questo contesto, l’Anno europeo del patrimonio culturale ha “una funzione importante, per far sì che le comunità si appropriino di questo concetto, del ruolo che devono avere rispetto al patrimonio culturale. Bisogna costruire l’Europa partendo dal patrimonio culturale materiale e immateriale”.

### Noi apparteniamo al Patrimonio

All routes lead to Rome è continuato fino al 25 novembre 2018: convegni, seminari, incontri e tutta una serie di attività outdoor hanno animato la Capitale – e non solo - all’insegna del turismo dolce. “All routes lead to Rome è un circuito che mette insieme a Roma oltre 100 partner. Un ‘modellino’ che dura 10 giorni e che consente di avere tutta una serie di momenti di aggregazione per tornare a essere comunità”, sottolinea **Ceschin**. “Non possiamo dire che il patrimonio ci appartiene, siamo noi che apparteniamo al patrimonio”, afferma Ceschin annunciando il suo prossimo libro: “Sarà una narrazione di luoghi e persone. Storie piccole, perché in fondo l’Italia è un paese piccolo”.

### Appunti di Luigi Badiali